

SENSO CIVICO

Veltroni: faremo di tutto per bloccarli
Agnoletto: prima di Cota
ci aveva pensato Goebbels

Alessandra Mussolini: provvedimento razzista
Chiesto un incontro urgente
con il ministro Gelmini

Apartheid scolastico, Lega isolata

Classi differenziali, sdegno da tutte le forze politiche. Epifani: atto di inciviltà

di **Simone Collini** / Roma

JEAN LEONARD TOUADI parlamentare del Pd che è nato nella Repubblica del Congo e che certe dinamiche le conosce bene, racconta che «la Lega non si è inventata niente». E spiega: «Le 'classi ponte' proposte dal Carroccio esistevano già qualche

anno fa, nel Sudafrica delle discriminazioni. La stessa parola "Apartheid" significa, in lingua boera, "sviluppo separato". Stiamo giocando con il fuoco». L'eurodeputato della Sinistra europea Vittorio Agnoletto ricorre invece agli studi storici: «Prima di Cota ci aveva già pensato Goebbels». Il riferimento al ministro della Propaganda nazista viene argomentato col fatto che «classi ebraiche statali» e per stranieri «furono istituite dal regime nazista». «La propaganda spiegò al popolo tedesco che i cambiamenti avrebbero migliorato le condizioni di vita tanto dei cittadini del Reich quanto degli stranieri», ricorda. «Oggi Cota usa parole non molto diverse».

In realtà, la mozione presentata dal parlamentare leghista e approvata l'altro ieri alla Camera con i voti del centrodestra fa di più. Per giustificare la norma delle classi separate per gli alunni stranieri che non abbiano superato dei test ad hoc, il provvedimento introduce una formula piuttosto circonvoluta: «La scuola italiana deve essere in grado di supportare una politica di "discriminazione transitoria positiva", a favore dei minori immigrati». Per l'opposizione, ma anche per pezzi della maggioranza, per il sindacato, per amministratori locali di diverso colore politico, per associazioni le più diverse e per il Vaticano, questa mozione introduce una «discriminazione» punto e basta. «Dio ci scampi dall'idea di classi separate», dice Walter Veltroni definendo «inconcepibile» il documento approvato. Il segretario del Pd invita ad immaginare cosa sarebbe accaduto se «nella Torino degli anni 60 fossero state fatte delle classi differenziate per i figli di immigrati che non parlavano bene l'italiano. Che Italia avremmo costruito?». Il leader dei democratici promette che se il Pdl tenterà di trasformare la mozione leghista in una legge, il suo partito «farà in aula tutto quello che è possibile fare per bloccarla». Il destino della mozione è tutt'al-



Scolari in una classe elementare di Torino. Foto di Francesco Del Bo/Ansa

Prendete un gruppo di ragazzotti annoiati dalle lunghe sere paesane, quelle in cui non c'è mai niente da fare. Soprattutto se si è già dato sfogo, nel tempo, a qualche istinto vandalico, come rompere dei pannelli fotovoltaici o rubare la rete del campo da tennis. Aggiungete gli appelli xenofobi che in zona non mancano, anzi, siamo nella loro patria, visto che la Lega qui, in provincia di Varese, è nata e cresciuta, ed ecco che l'idea razzista e imbecille di ridipingere di bianco sagome di bambini neri è cosa fatta. Peccato che a Brinzio, 10 chilometri di distanza da Varese e poco più di 860 anime, il paese in cui le sagome erano state messe ai bordi della strada per ricordare la presenza di una scuola elementare, la cosa non sia piaciuta nemmeno un po'. Ed è stata subito denunciata. Per prima cosa perché l'atto, per quanto possa rientrare nel novero delle bravate, è razzista e su queste cose non si scherza. In secondo ordine perché quelle sagome le avevano costruite e dipinte i bambini della scuola elementare, che all'inizio proprio non capivano il motivo del gesto dei razzisti. «Ma la stupidità di pochi» spiega Sabrina

tro che chiaro. È esclusa la riconversione del testo in emendamento al decreto Gelmini, che martedì sarà discusso al Senato. Piuttosto, le voci critiche che si levano nello stesso centrodestra e anche in ambienti esterni al mondo politico fanno prevedere un percorso quantomeno ad ostacoli. La presidente della commissione

Bicamerale per l'infanzia Alessandra Mussolini parla di «provvedimento razzista» e chiede un incontro urgente con il ministro dell'Istruzione Gelmini. Gianni Alemanno definisce «necessaria una pausa di riflessione prima che la mozione si traduca in norma di legge». Il sindaco di Roma auspica anche «un confronto con il mon-

do del volontariato, l'associazionismo cattolico e con tutti coloro che operano nel campo dell'istruzione e dell'immigrazione». Tutti settori che hanno già espresso dure critiche. Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani parla di «atto di inciviltà verso tutti i bambini, siano essi figli di immigrati o di italiani» e di una divisione che

«richiama gli aspetti bui dell'apartheid». «L'idea di ghettizzare bimbi immigrati in classi differenziate» non piace neanche al segretario dell'Ugl Renata Polverini. Preoccupazione viene espressa dall'Anci, dall'Arci, da Legambiente e da tante altre associazioni e sigle del mondo del volontariato. E anche il Vaticano è intervenuto au-

spicando adeguate politiche per l'integrazione: «Un indicatore molto importante del grado di inserimento dei giovani - dice l'arcivescovo Agostino Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e degli itineranti - è la loro integrazione nel sistema formativo del Paese di residenza».

IMMIGRAZIONE

Il governo pronto alla marcia indietro: niente carcere per i clandestini

Niente più carcere per chi entra illegalmente in Italia, ma «una sanzione pecuniaria». È questa la modifica che il governo, a quanto si apprende, starebbe mettendo a punto sotto forma di emendamento al disegno di legge sulla sicurezza pubblica (in questo momento all'esame delle commissioni affari costituzionali e giustizia del Senato) che contiene, tra le altre cose, il reato di clandestinità con carcere da sei mesi a quattro anni. L'emendamento - dopo le aspre polemiche non solo interne che hanno accompagnato il provvedimento - sarà presentato nelle prossime ore in Senato (il termine è scaduto venerdì ma l'esecutivo può depositare proposte di modifica in qualunque momento dell'iter parlamentare di un provvedimento). L'ingresso clandestino, ha spiegato ieri durante

la sua audizione davanti al comitato Schengen il ministro dell'Interno Roberto Maroni, «sarà una sanzione pecuniaria e non un delitto, ma sempre una sanzione». «La direttiva europea ha proseguito il titolare del Viminale - prevede che la regola per l'allontanamento dei comunitari sarà l'invito ad andarsene, non l'espulsione, a meno che il provvedimento di espulsione non sia conseguenza di una sanzione penale. Noi - continua - vogliamo disegnare il re-

Emendamento al ddl sulla sicurezza
Maroni: sarà solo sanzione pecuniaria
Il Pd: nostra vittoria

ato di immigrazione clandestina o di ingresso illegale puntando principalmente sulla sanzione accessoria del provvedimento di espulsione emanato dal giudice, piuttosto che sulla sanzione principale che sarà pecuniaria». Così, sottolinea Maroni, «possiamo procedere alle espulsioni immediate con un provvedimento del giudice, in linea con la direttiva europea, ma eliminare quell'inconveniente rappresentato dall'invito ad andarsene che nessuno poi rispetta». «Il decreto legislativo sulla libera circolazione dei cittadini comunitari è l'unico punto di disaccordo» con la Commissione europea per quanto riguarda il pacchetto sicurezza, ha precisato il ministro. Il Pd è soddisfatto: «Il governo è stato costretto alla marcia indietro»

RAZZISMO

Brinzio, saranno i bambini a ridipingere le sagome tinte di bianco

di **Giuseppe Caruso** inviato a Brinzio (Varese)

Van Hofen, assessore alla Cultura ed alla Scuola «è stato il modo per far crescere molti, parlando di integrazione e rispetto. I bambini hanno capito e reagito». Tanto da scrivere una bella lettera: «Cari imbrattatori delle sagome, avete cercato di rovinare il nostro lavoro dipingendo di bianco le sagome dei bambini di colore. Siamo indignati per quello che avete fatto. Ci piacerebbe che sapeste prendere diluente e vernice per farci ritrovare una mattina le nostre sagome come erano». Ovviamente non si è fatto avanti nessuno, perché la stupidità spesso si associa al-

la vigliaccheria e questo caso non fa eccezione. Così Pietro Vanini, che di Brinzio è il sindaco, ci racconta che «le sagome saranno ridipinte di nero dai bambini e riposizionate al loro posto. Se le dovessero di nuovo sbiancare? Le prendiamo e le ridipingiamo un'altra volta e così avanti fino a quando non si stancano. Abbiamo subito degli atti vandalici da parte di bulli, come la distruzione di un pannello fotovoltaico e il danneggiamento di alcune strutture sportive, ma ovviamente non è la stessa cosa. Se da un lato non ci fa piacere aver ricevuto tutta questa attenzione

per un fatto del genere, dall'altro è stato bello ed inaspettato l'aver sentito dai bambini che non si sentono soli, vista la reazione che c'è stata». Eletto in una lista civica senza simboli di partiti, con persone che sul piano politico vanno dai Verdi ad Alleanza nazionale, Vanini sa bene che la zona del Varesotto è considerata uno degli epicentri del rischio razzismo in Italia: «Di questo mi dispiace molto, anzi proprio mi vergogno, soprattutto quando sento parole xenofobe o contro la bandiera italiana da parte di esponenti leghisti. Noi qui organizziamo il mercati-

to della solidarietà ogni dicembre, per raccogliere fondi a favore delle onlus». Perché se fisicamente Brinzio è distante solo una manciata di chilometri da Varese, politicamente è agli antipodi. Soprattutto dal sindaco leghista Attilio Fontana, che invece di denunciare il comportamento delle ragazze che nella sua città hanno picchiato una coetanea marocchina perché in autobus sedeva in un posto «riservato» agli italiani, ha parlato di «una lite tra giovani, forse per motivi di cuore, un episodio di bullismo». E poi ha redarguito Veltroni: «Parla di razzismo, si deve scusare con la città».

In paese i ragazzi che si ritrovano sulle panchine davanti alla chiesa dicono di non essere responsabili. Luca, 15 anni, ci spiega che «probabilmente è gente venuta da fuori, qui a breve distanza ci sono un sacco di paesi, collegati da un'unica strada. Gli immigrati? Ce ne sono un po', ma non ci sono mai stati problemi». Ed i suoi amici annuiscono. Carlos, un quarantenne di santo Domingo che da dieci anni vive a Brinzio, conferma: «Mai avuto problemi in paese, a Varese qualcuno di più». Ma Varese, rispetto a qui, sembra un'altro mondo.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Pecorelle smarrite

Ma che idea hanno i nostri politici delle istituzioni? Quella che trasmettono all'esterno è un'idea malata. Il caso Pecorella è solo l'ultimo banco di prova. Pecorella, avvocato e parlamentare, è un docente universitario di diritto. Insegna agli studenti che le leggi sono «provvedimenti generali e astratti», poi corre in Parlamento a votarne una dozzina tagliate su misura del suo cliente più facoltoso. Ora si meraviglia se c'è chi obietta sulla sua incompatibilità assoluta con un'istituzione alta e nobile come la Corte costituzionale. Bene han fatto Finocchiaro e Di Pietro a ricordare che è imputato per favoreggiamento del neozionista Zorzi, suo cliente, a sua volta imputato per la

strage di piazza della Loggia. Lui ha risposto che questa è «una pugnalata alle spalle», «da Anna non me l'aspettavo», perché dopo le dimissioni di Vaccarella dalla Consulta la Finocchiaro gli avrebbe detto: «Gaietano, ora tocca a te, non farti fottere, quel posto è tuo». E il processo per favoreggiamento? Davvero non proverebbe un filo di imbarazzo a levarsi la toga di giudice costituzionale per indossare di tanto in tanto la veste di imputato al Tribunale di Milano? L'unica sua risposta in merito è stata: «C'è già la prescrizione». Ma come gli viene

in mente di invocare la prescrizione? Ma uno accusato di un reato così grave - favoreggiamento di un presunto stragista mediante la corruzione di un testimone - dovrebbe gridare la sua innocenza, denunciare per calunnia chi lo accusa, annunciare che rinuncia alla prescrizione per essere processato e assolto nel merito. E intanto ritirarsi dalla corsa, salvo riproporsi se e quando sarà davvero assolto con formula piena. Invece niente di tutto questo. Ma che idea ha della Costituzione e della Corte che deve difenderla l'on.avv.prof.imp.

Pecorella? E che idea ne hanno i tanti che sostengono la sua candidatura, a cominciare da D'Alena che ritiene «tutt'altro che stupido» eleggere Pecorella giudice costituzionale, e da Antonello Soro che parla di «univoco e generale apprezzamento» per lui? Siamo in tempi di crisi finanziaria, tutto il mondo s'interroga su come tenere lontani gli speculatori dai risparmi dei cittadini. In Italia Geronzi, condannato in tribunale per il crac Italcas e imputato per i crac Cirio e Parmalat (non s'è fatto mancare niente), entra ed esce da Palazzo Chigi come il salvatore della

Patria: nessuno ha niente da ridire? Ora si assiste addirittura alla riabilitazione di Antonio Fazio, l'ex governatore di Bankitalia che avrebbe dovuto arbitrare le partite bancarie, e in realtà le giocava occultamente, sponsorizzando Fiorani, Ricucci, Gnutti, Coppola, Consorte e furbetti vari nelle scalate bancarie ed editoriali dell'estate 2005, quando anticipava furtivamente, nottetempo, notizie riservate a Fiorani (che ricambiava con «baci in fronte») e lo invitava a «venirmi a trovare passando dal retro». Ora scopriamo, grazie ai ministri ombra del Pd Matteo Colaninno e Pierluigi Bersani, che «il sistema bancario italiano è più solido di quello di altri paesi grazie sopra-

tutto al forte ruolo di vigilanza della Banca d'Italia, merito di Draghi e di Fazio». Il ruolo di vigilanza di Fazio? Ma stanno scherzando? Si comprende l'affetto che il sistema dei partiti, a destra come a sinistra, nutre ancora per lo governatore dimessosi nel 2005. Affetto che è almeno pari alla riconoscenza: fu proprio Fazio nel '99 a far saltare l'assemblea Telecom che doveva resistere alla sciagurata scalata dei Colaninno (padre), Gnutti e Consorte, quella che riempì di debiti la prima compagnia italiana acquistandola coi soldi delle banche; e fu ancora Fazio, nel 2005, a sponsorizzare l'operazione Unipol-Bnl. Ma lo sanno, queste due ombre di ministri, che Fazio

esautorò gli ispettori di Bankitalia, Castaldi e Clemente, che volevano bloccare la scalata di Fiorani all'Antonveneta? E che se oggi Fiorani non può più mettere le mani nei conti dei suoi clienti, lo dobbiamo alla Procura di Milano e al gip Clementina Forleo che bloccarono la scalata? Ci spiegano, gentilmente, come potrebbe essere solido il sistema bancario se Fiorani si fosse pappato l'Antonveneta e Consorte la Bnl? E, visto che governo e opposizione si accingono a votare il decreto salva-banche con soldi dei contribuenti, ci spiegano come pensano di fare in modo che certi scandali non si ripetano più? Fazio alla guida della Consob potrebbe essere un'idea.